

COLONNA

STAMM

Busto A.

28 Aprile 1945

La radio Italiana alle ore 13 comunicava che la colonna dei 2000 tedeschi armatissima con automezzi in ripiegamento e che voleva attaccare la città di Busto Arsizio ha ripiegato in seguito ad accordi presi con Moscatelli.

Si fa il punto della situazione affermando:

- 1° le trattative di resa sono state iniziate stamane all'alba dal Commissario Politico Luciano del Raggr.to Di Dio
- 2° che ciò avveniva in seguito ad ordini impartiti dallo stesso commissario che in assenza dei Comandanti aveva dato immediate disposizioni per arrestare la colonna che avanzava sulla città e senza che i corpi Garibaldini che presidiavano l'incrocio della ~~strada~~ strada tra Busto Lonate e Vanzaghello avessero tempestivamente segnalato il passaggio di queste forze.
- 3° Che ~~l'intimazione~~ <sup>l'intimazione</sup> di alti veniva fatto dal Comandante della Brigata Dino Gianfi e che immediati rinforzi di blindate e mezzi d'attacco pesanti bloccavano la strada ai tedeschi.
- 4° In seguito a ciò i tedeschi ~~in~~ <sup>in</sup> ~~bandiera~~ <sup>bandiera</sup> bianca e chiedevano di parlamentare;
- 5° Le trattative andavano per le lunghe con l'evidente intenzione da parte ns. di procrastinare per disporre immediatamente gli apprestamenti di offesa per attaccare decisamente il nemico
- 6° Il Commissario Luciano si metteva in contatto <sup>telefonico</sup> col Comando Generale ed otteneva pieni poteri per le trattative ~~coi~~ <sup>coi</sup> tedeschi per la resa o quanto meno perché essi dovessero rinunciare al passaggio nella città di Busto liberata sin dall'alba del 25 aprile dalle forze del Corpo Volontari della Libertà Raggr.to Di Dio, Divisione Alto Milanese con l'apporto delle Brigate ~~della città~~ azzurre della Città;
- 7° Il Commissario assumeva il Comando delle operazioni, con l'intervento delle forze della Divisione Alto Milanese, Valtoce, Beltrami che erano entrate in città di Busto con l'ordine di attaccare decisamente i tedeschi.
- 9°) Contrariamente alle intenzioni di Moscatelli che si trovava appena al di qua del Ticino per la marcia su Milano di lasciare libero transito ai tedeschi con automezzi ed in pieno assetto di guerra, il commissario Luciano diramava l'ordine:
- A BUSTO I TEDESCHI NON PASSANO!
- 10°) A Busto i tedeschi non sono passati!

RELAZIONE - 4

- 11°) Secondo le intese avute direttamente col Comandante tedesco ed il Commissario Luciano sempre rimasto sul posto coi suoi Comandanti a dirigere le operazioni e per le intese parlamentari, in questo momento ore 13,30 cominciano ad affluire i primi reparti di tedeschi che si arrendono alla spicciolata;
- 12) L'apporto del Commisario Politico e del Comandante delle forze Garibaldine con le proprie truppe è stato tempestivo ed incombabile.
- 13°) I Reparti dell'Alto Milanese, della Beltrani e della Valtoca come tutte le Brigate Garibaldine della Città e della Divisione Valle Olona Garibaldine sono state all'altezza della situazione.
- 14°) I tedeschi alla spicciolata vinti arrivano in città per consegnarsi alle forze della divisione azzurra dell'Alto Milanese

*Luciano*

14/230

075

Busto A., 28.4.1945

COMANDO DELLA PIAZZA DI BUSTO A.

Si prende atto del rapporto verbale del Patriottà:

Com. di Brigata DINO GIANI, reso a questo Comando ,  
in data odierna alle ore 12 e 1/2:

Alle ore 6, 30 la pattuglia in appostamento nei pressi del Cimitero di Busto A., al comando del Giani, avvistava una colonna motorizzata tedesca, composta di circa 100 automezzi e della forza di circa 2.000 uomini equipaggiati.

Il Com. Giani intimava l'alt dopo di aver fatto fuoco, al che la colonna si fermava innalzando la bandiera bianca.

Si recava successivamente presso il Comandante della Colonna stessa e, intimava la resa. Il Comandante della Colonna Tedesca non accettava l'intimazione di resa e avanzava la pretesa che la colonna al suo Comando transitasse liberamente per la Città di Busto per poi proseguire verso Bergamo.

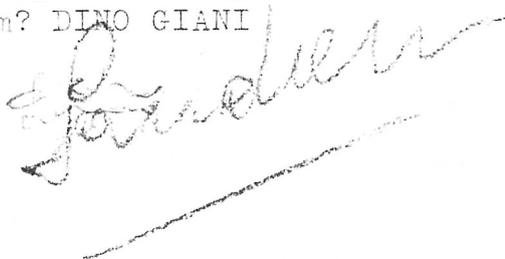
Precisava altresì che qualora non si fosse accettata questa sua perentoria condizione avrebbe posto a fuoco l'intero abitato di Busto.

Il Com. Giani rispondeva immediatamente asserendo che le forze Patriottiche di Busto erano di tale levatura da impedire non solo i propositi del Comandante Tedesco, ma anche da poterli contrattaccare immediatamente.

Disponeva altresì per l'immediato invio di una staffetta presso questo Comando allo scopo di chiedere rinforzi.

Dichiaro che quanto sopra corrisponde a verità.

Com? DINO GIANI



doc. n. 1

Busto A., 28.4.1945

(cat.)

(D)

COMANDO DELLA PIAZZA DI BUSTO A.

Si prende atto del rapporto verbale del Patriotta:

Com. di Brigata DINO GIANI, reso a questo Comando ,  
in data odierna alle ore 12 e 1/2:

Alle ore 6, 30 la pattuglia in appostamento nei pressi del Cimitero di Busto A., al comando del Giani, avvistava una colonna motorizzata tedesca, composta di circa 100 automezzi e della forza di circa 2.000 uomini equipaggiati.

Il Com. Giani intimava l'alt dopo di aver fatto fuoco, al che la colonna si fermava innalzando la bandiera bianca.

Si recava successivamente presso il Comandante della Colonna stessa e, intimava la resa. Il Comandante della Colonna Tedesca non accettava l'intimazione di resa e avanzava la pretesa che la colonna al suo Comando transitasse liberamente per la Città di Busto per poi proseguire verso Bergamo.

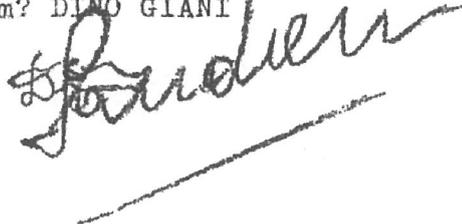
Precisava altresì che qualora non si fosse accettata questa sua perentoria condizione avrebbe posto a fuoco l'intero abitato di Busto.

Il Com. Giani rispondeva immediatamente asserendo che le forze Patriottiche di Busto erano di tale levatura da impedire non solo i propositi del Comandante Tedesco, ma anche da poterli contrattaccare immediatamente.

Disponeva altresì per l'immediato invio di una staffetta presso questo Comando allo scopo di chiedere rinforzi.

Dichiaro che quanto sopra corrisponde a verità.

Com? DINO GIANI



Colonna  
STAMM.

dal volume " Ne Valeva la pena ? "

dalla Repubblica dell'Ossola alla Costituzione Repubblicana

a cura di Aldo Aniasi

-----  
scrive **Cesare Mercandino** - Vice Comandante la Piazza di Baveno. Membro C.L.N.

.....Ma questa piccola storia resistenziale ha un breve seguito; una specie di "Vent'anni dopo" che riguarda il tedesco Stamm.

Credo infatti valga la pena di raccontare come quell'efferato nazista poté cavarsela. Ed è forse la prima volta che se ne scrive.

Qualche giorno dopo la Liberazione, il 2 Maggio 1945, in qualità di Vice Comandante della piazza militare di Baveno, mi recai con altri membri del C.L.N. a Novara, dal Prefetto Prof. Piero Fornara, per ottenere la consegna dello Stamm che risultava prigioniero in una caserma della città. Ma Fornara ci informò che Stamm si era suicidato qualche giorno prima e che quindi non ci restava che ritornare a mani vuote.

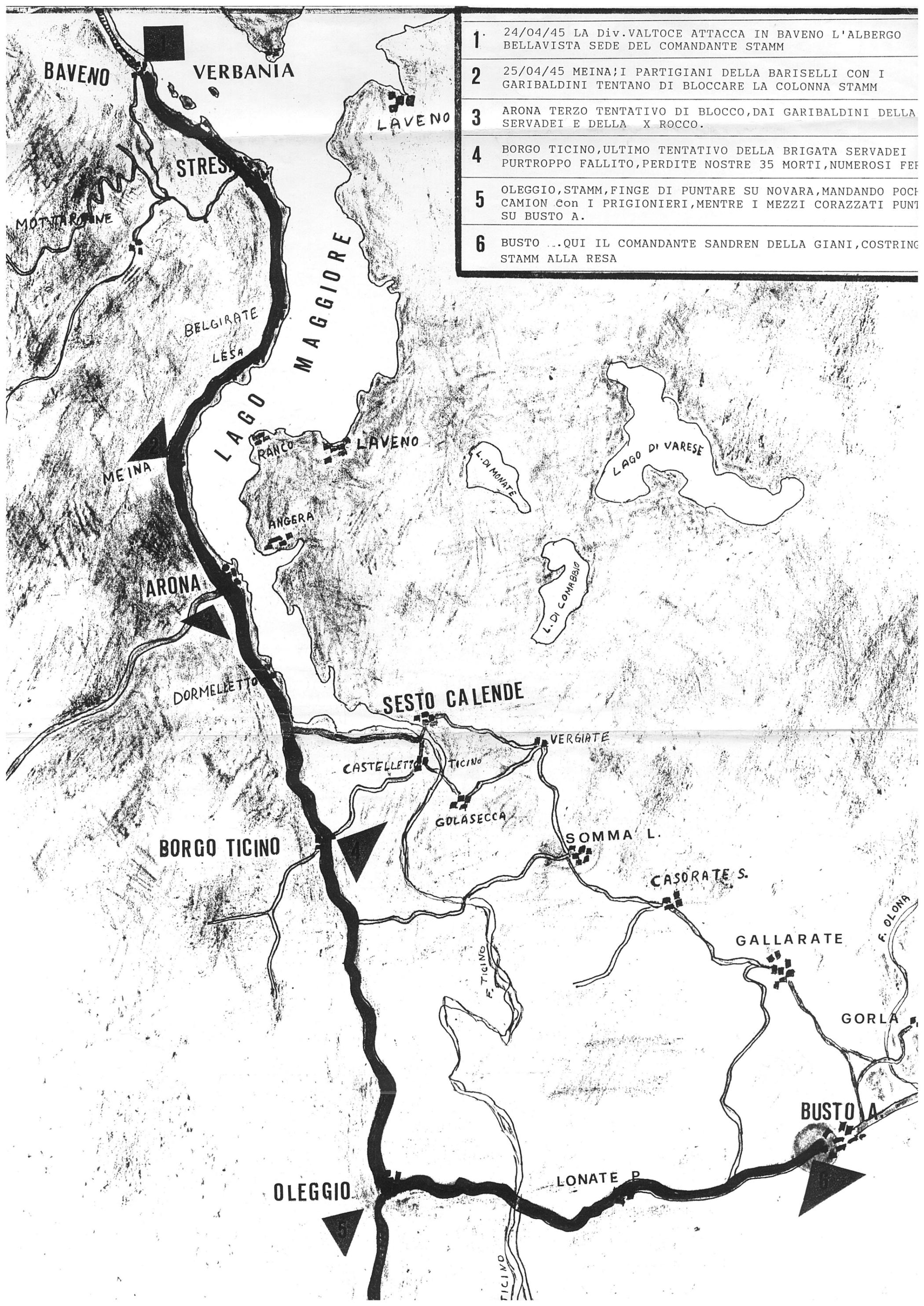
Purtroppo Fornara ovviamente non lo sapeva, Stamm con un ignobile trucco aveva approfittato del suicidio di un altro ufficiale del suo comando per sostituirsi a quel disgraziato, e poté così ritornare tranquillamente in Germania. In ciò facilitato dal fatto che Stamm non era il suo cognome, ma il sigla di un comando che aveva occupato prima di assumere quello di Baveno. Ma questo venimmo a saperlo poi; infatti tutti credendolo morto, c'era da pensare che di quel criminale non si sarebbe saputo più nulla.

Non fu così. Una dozzina d'anni dopo la Liberazione lo Stamm ricomparve vivo e vegeto a Baveno e con una sfrontatezza che ha dell'incredibile si recò al "Bellevue" dove fu accolto dal proprietario, Ercole Adami, (che ben lo conosceva, avendo continuato a vivere nel suo albergo per tutta l'occupazione) e vi pernottò tranquillamente, per nulla turbato dalle ombre delle sue vittime.

L'Adami, per amor di quieto vivere o diciamo pure, per mancanza di coraggio, invece di avvertire i Carabinieri della presenza nel suo albergo, di un criminale di guerra, gli consigliò vivamente di ripartire, cosa che lo Stamm fece il mattino dopo, sulla macchina con al quale era arrivato, targata Firenze.

Tutto questo però venimmo a saperlo soltanto parecchio tempo dopo, quando l'Adami, passata la paura, si decise a raccontarcelo. Ma ormai non c'era proprio più nulla da fare.

-----



1. 24/04/45 LA Div. VALTOCE ATTACCA IN BAVENO L'ALBERGO BELLAVISTA SEDE DEL COMANDANTE STAMM
2. 25/04/45 MEINA; I PARTIGIANI DELLA BARISELLI CON I GARIBALDINI TENTANO DI BLOCCARE LA COLONNA STAMM
3. ARONA TERZO TENTATIVO DI BLOCCO, DAI GARIBALDINI DELLA SERVADEI E DELLA X ROCCO.
4. BORGIO TICINO, ULTIMO TENTATIVO DELLA BRIGATA SERVADEI PURTROPPO FALLITO, PERDITE NOSTRE 35 MORTI, NUMEROSI FERITI
5. OLEGGIO, STAMM, FINDE DI PUNTARE SU NOVARA, MANDANDO POCHI CAMION CON I PRIGIONIERI, MENTRE I MEZZI CORAZZATI PUNTONO SU BUSTO A.
6. BUSTO ... QUI IL COMANDANTE SANDREN DELLA GIANI, COSTRINDE STAMM ALLA RESA

R  
SIANO  
N. 1335

Comm. Luciano Vignati

VIA MARINI 40

21052 Busto Arsizio (Varese)  
52



(originale: vedi Luciano Vignati)

Colonna Stamm

Domande a Luciano Vignati  
Risposte di "

L'organo Commentator Vignati,

sono un insegnante di Storia e mi interesso della

Resistenza in particolare della Resistenza

in Lombardia. Li sono andato a lei, perché

mio cognato Francesco Amabile, ragioniere del

Comune di Sarnate, mi ha dato il suo recapito

telefonico, avendomi detto che lei avrebbe potuto

rispondere a tutte le mie richieste di informazioni

Le ho telefonato tre volte, ma ogni volta non

ho potuto parlare con lei, perché ho pensato

che la migliore soluzione fosse quella di stabilire

con lei dei rapporti epistolari. D'altra parte,

il telefono, data anche la distanza, da luoghi

dove noi abitiamo, non è forse il mezzo più

adatto per ricevere comunicazioni in modo pre-

ciso e notizie su cui ho bisogno. Comunque, quando

avro ricevuto la sua cartolina, le telefonerò

per eventuali delucidazioni.

Ecco in Breve ciò di cui ho bisogno.

Dalle pubblicazioni generali sullo Resistenza

e da alcuni studi specifici: Marco Manzoni, "La Resistenza"

nel volume "Pietro Secchia - Lino Rossetti, "La Resistenza"

1955 e "Il libro", Einaudi, "Resistenza, partigiani"

... qualche foto ... tag-stampa del timbro falso da noi

ho dovuto riprovare nuove:

Il comando della zona VERANO-CUSIO-ASSOLA  
era di fatto nella piazzaforte di BAVENO.

Comandanti della piazzaforte facendo Evas Olive  
"Ragazzi Partigiani", pag. 65) erano due: STAMM e

KRUNER. Dal libro di Evas Olive si rileva  
che questi due erano i comandanti di Baveno già

nell'ottobre-novembre 1944. "Il Monte Rosa è verso  
PIETRO SEGHIA NEL VOLME" (pag. 64-65) afferma

e Nilano" (pag. 627-628) (pag. 64-65) afferma  
che le truppe tedesche in ritirata, dall'Osola e

dai Verbano erano comandate dal capitano  
STAMM e furono fermate nei pressi di Arona,

catturate e traslate a Novara. A NOVARA  
contemporaneamente era stato catturato il presidio

tedesco della città comandato dai colonnelli  
HANN e BOEK.

Ora ci vorrà sapere quanto segue.

Quando i comandanti di un presidio tedesco

sono due, bisogna intendere che uno comanda  
da la troupe SS e l'altro la troupe delle

WEHRMAEHT.

2) Il presidio tedesco di Bovenberg  
da NOVARA o da un altro presidio  
(ad esempio VARESE)?

3) STAMM COMANDA A BAVARO LE TRUPPE  
della WEHRMAKHT e KAUFER QUELLE DELLE SS  
o viceversa?

4) La colonna tedesca comandata da STAMM e  
RIMATO ad ARONA ESE COMPARTI DI ALDATI DELLE  
WEHRMAKHT o di aldati delle ~~SS~~ WEHRMAKHT e di SS?

5) Vorrei sapere il tipo e le quantità di forze  
foresti e tedesche dislocate normalmente nei  
presidi di seguito: BAVARO, ILLANZA

STAES, MEINA, INTRA. POSSIBILMENTE  
vorrei sapere dove erano dislocate le truppe (in una  
caserma, in un albergo, in un edificio scolastico ecc.)

(Ad esempio, il comando tedesco a Baveno era alloggiato  
al Grand Hotel BELLAISTA, NA non so se vi alloggiavano  
il comando delle WEHRMAKHT o di parte delle SS o tutti.  
e due contemporaneamente).

6) La colonna Stamm con Holte e Novato in quale  
campo di prigionia furono collocate?

7) Le truppe tedesche catturate in combattimento, dopo la resa,  
giacero furono trasferite e quando (more o meno) furono  
inviate in Germania?

INDIRIZZO: PROF. ROCCO BOTTA  
VIA AIA n° 6 SIANO (SA)  
84088

Roccaraja  
le altre con mod. e n. giusto

testimonianza di Luciano Vignati.  
(da lettera di risposta a prof. Rocco Botta)

Busto Arsizio, 16/6/80

ERR. SIG. PROF. ROCCO BOTTA  
SIANO - via Aia n.6

A gentile sua s.d. qui pervenuta il 5/6 posso darle le seguenti informazioni:

- 1°) I Comandi tedeschi, come per tutti gli eserciti, possono avere uno o più Comandanti di reparti (artiglieria, fanteria, carristi, aeronautici, rep. dell'antiaerea, ecc. - e - nello stesso tempo - un Comandante della Piazza. Questa era la situazione in Italia all'epoca dell'occupazione tedesca. A Comandare la piazza poteva esserci un ufficiale della Wehrmacht oppure delle SS.
- 2°) nel caso specifico della zona del Lago Maggiore (prov. di Novara) il Comando tedesco era a BAVENO. Non posso precisare il nome del Comandante, anche perché vi sono stati avvicendamenti. La zona di Baveno era altresì zona di sicurezza con un suo comandante che era appunto il Capit. Kramer (il quale risiedeva normalmente all'Hotel Regina di STRESA) All'Hotel Regina, requisito dai Tedeschi affluivano anche i grandi Capi Nazisti presenti in Italia occupata, tra cui lo stesso Wolf. Kramer (o Krumer come scrive lei) era SS.
- 3°) non mi risulta che il maggiore STAMM fosse il Comandante del presidio di Baveno. Potrebbe esserlo stato, ma prima dell'Aprile 1945. STAMM era comunque ufficiale superiore della Wehrmacht
- 4°) la colonna STAMM non fu fermata ad Arona, bensì alle porte della Città di Busto Arsizio. La colonna Stamm, partita dalla zona dell'Alessandrino (città piemontese ALESSANDRIA) si è mano mano ingrossata, con truppe sbandate tedesche ed italiane. Quando giunse alle porte di Busto era forte di circa 4.500 uomini. Disponeva di cannoni (quindi aveva l'artiglieria con pezzi antiaerei) mezzi cingolati leggeri e pesanti con mitragliere, parecchia a 4 canne da 22 m/m - autoblindo motocarozzette armate, ecc. - Nella colonna vi erano reparti di SS e della Wehrmacht - gruppi della RSI tra cui elementi della Brigata Ravenna tristemente famosa per rappresaglie contro i partigiani. La colonna STAMM, giunta nelle prime ore del mattino del 28 aprile 45 alle porte di Busto venne bloccata dalla decisa azione dei miei partigiani. Nei pressi del cimitero di Busto tenevamo un carro armato che sparava ma era immobile. Tenevamo mitragliere a 4 canne montate su motocarozzette ed i tedeschi non osarono aprire il fuoco contro di noi. Chiesero di passare da Busto per avviarsi nella zona del Comasco e di lì raggiungere la Valtellina dove sarebbe stato prefigurato un concentramento con i reparti tedeschi che scortavano Mussolini.

Nella colonna, al comando di STAMM, un numeroso gruppo di ufficiali della Wehrmacht e delle stesse SS, parecchi di grado superiore al maggiore STAMM, che però teneva il comando secondo regole in vigore nell'esercito tedesco.

Immediatamente portatoni sul posto a 200 mt. dal nostro posto di blocco, iniziai le trattative per la resa che durarono tutto il mattino e verso le ore 13, la colonna cedeva. Stamm, che aveva più volte tentato di far proseguire la colonna, trovandosi isolato, mentre i tedeschi gettavano ai nostri piedi le armi, si appartava verso la campagna sparandosi alla tempia.

STAMM non fu quindi portato a NOVARA, né la colonna si arrese ad altri. Prigionieri, armi, automezzi, scorte, venneroquisite dalle mie formazioni. Per circa due settimane potemmo tenere i prigionieri parte in un vecchio capannone che era già servito alla Todht ed il più al campo sportivo. Dai due campi di concentramento improvvisati i prigionieri tedeschi ed italiani vennero poi avviati al campo Alleato di Tombolo in Toscana presso PISA.

5°) non è possibile dare indicazioni sul numero delle forze tedesche e della RSI nei centri indicati. A Baveno, contando gli uomini della scorta Kramer, potrebbero essere stati un'80tina, ad ARONA, la BN circa 60, a Meina il rep. SS non più di una ventina ed altrettanti ad Arona; a PALLANZA con INTRA i tedeschi non raggiungevano la quarantina, mentre a PALLANZA e Fondotoce era di stanza la X MAS con circa 150 uomini. Ad OMEGNA (che lei non nomina ma era centro controllato dai tedeschi per la presenza delle officine e fonderie Gobianchi) i tedeschi erano una 50tina) comprendendovi il gruppo che teneva il blocco di GRAVELLONA.

Gravellona Toce e Fondotoce, sulla Statale del Sempione, erano punti chiave di passaggio e quindi fortemente sotto controllo del blocco di BAVENO prima e di Fondotoce e Gravellona poi.

6°) ho già precisato che la colonna STAMM non fu avviata a NOVARA ma da Busto, dopo due settimane circa, fu avviata a TOMBOLO. A Tombolo i tedeschi fatti prigionieri da noi come tutti gli altri, furono trattieneuti parecchi mesi. La smobilitazione del campo avvenne gradualmente. Mi consta che gli Alleati utilizzarono i prigionieri tedeschi non criminali nei lavori di tenuta del campo ed altri servizi ausiliari. Nel 1946 al termine dell'inverno, quasi tutti i tedeschi vennero rimpatriati in Germania ed in Austria.

7°) tutte le truppe tedeschi catturate in Lombardia furono avviate al campo di concentramento di TOMBOLO.

Mi resta una sola domanda che non sono in grado di esaudire, almeno per il momento, cioè il Comando del Presidio Germanico di Novara, ed almeno per quanto riguarda i nomi degli ufficiali che lei mi cita, cioè in quanto non potevo tenere un diario né lo potevo pretendere dai miei partigiani, costretti tutti quanti a vivere alla macchia ed in continuo movimento per evitare la cattura.

Allego invece fotocopia di qualche fotografia dei prigionieri tedeschi ed i fac-simile dei timbri falsi da noi fabbricati per la compilazione

## Resa della Colonna Stamm

### **Precisazione di Radio Busto**

### in merito a notizie errate

La radio Italiana delle ore 13 di oggi 28 aprile 1945, comunicava che la colonna dei 2000 tedeschi armatissima con automezzi che voleva attaccare la città di Busto Arsizio ha ripiegato in seguito ad accordi presi con Moscatelli.

Si fa il punto della situazione affermando:

1) Le trattative di resa sono state iniziate stamane all'alba dal Commissario Politico Luciano del Ragg. Di Dio.

2) Ciò avveniva in seguito ad ordini impartiti dallo stesso Commissario che in assenza dei Comandanti aveva date immediate disposizioni per arrestare la colonna che avanzava sulla città e senza che i corpi Garibaldini che presidiavano gli incroci della strada tra Busto Lonate e Vanzaghella avessero tempestivamente segnalato il passaggio di queste forze.

3) L'intimazione di halt veniva fatta dal Comandante della Brigata Dino Giani e immediati rinforzi di blindate e mezzi d'attacco pesanti bloccavano la strada ai tedeschi.

4) In seguito a ciò i tedeschi innalzarono la bandiera bianca e chiedevano di parlamentare.

5) Le trattative andavano per le lunghe con l'evidente intenzione da parte nostra di procrastinare per disporre immediatamente gli apprestamenti di offesa per attaccare decisamente il nemico.

6) Il Commissario Luciano si metteva in contatto telefonico col Comando Generale ed otteneva pieni poteri per le trattative coi tedeschi per la resa o quanto meno perchè essi dovessero rinunciare al passaggio nella città di Busto liberata sin dall'alba del 25 aprile dalle forze del



*Un gruppo di prigionieri tedeschi: anche per loro la guerra è finita e non se ne rammaricano.*

Corpo Volontari della Libertà Ragg.to Di Dio, Divisione Milanese con l'apporto delle Brigate azzurre della città.

7) Il Commissario assumeva il Comando delle operazioni, con l'intervento delle forze della Divisione Alto Milanese, Valtoce, Beltrami che erano entrate nella città di Busto con l'ordine di attaccare decisamente i tedeschi.

9) Contrariamente alle intenzioni di Moscatelli che si trovava appena al di quà del Ticino per la marcia su Milano di lasciare libero transito ai tedeschi con automezzi ed in pieno assetto di guerra il Commissario Luciano diramava l'ordine: **A BUSTO I TEDESCHI NON PASSANO!**

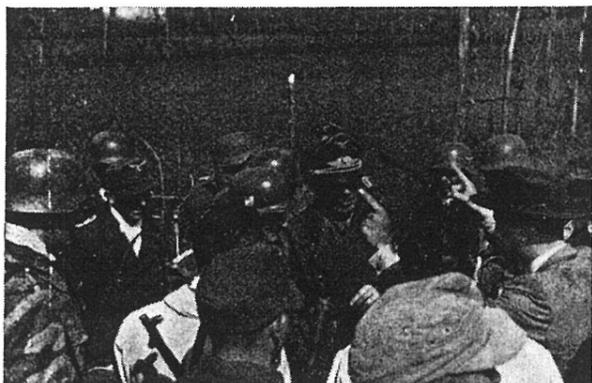
10) A Busto i tedeschi non sono passati!

11) Secondo le intese avute direttamente con il Comandante tedesco ed il Commissario Luciano sempre rimasto sul posto coi suoi comandanti a dirigere le operazioni e per le intese parlamentari, in questo momento ore 13,30 cominciano ad affluire i primi reparti di tedeschi che si arrendono alla spicciolata.

12) L'apporto del Commissario Politico e del Comandante delle forze Garibaldine con le proprie truppe è stato tempestivo ed encomiabile.

13) I Reparti dell'Alto Milanese, della Beltrami e della Valtoce come tutte le Brigate Garibaldine della città e della Divisione Valle Olona sono state all'altezza della situazione.

14) I tedeschi alla spicciolata vinti arrivano in città per consegnarsi alle forze della divisione azzurra dell'Alto Milanese.



*Il Colonnello Stamm si arrende ormai all'evidenza: per lui è finita e scompare tragicamente.*

non un passo  
ntiamo sempre  
venire i primi  
el mezzo della  
astuzia!

anno concluso  
l posto. Intan-  
fosse andato  
Lo spirito di  
iciali tedeschi.  
dei propri fe-  
parola d'onore  
ernazionali pei  
o e poi tutt'e  
amo, gli occhi  
amo cristiani!  
i gonfiano, si  
a hanno visto  
ole di rincora-  
ani tutti ban-  
amarad tede-

la mente. Per-  
vi dolori, nuo-  
tratteremo se-  
tessa degli al-  
ri, inflessibili  
ere, subentrò  
!

nte che i vo-  
rsi? ». Stamm



*ormazioni  
aribaldini*

tedesco che  
interprete ha  
omprensibile.

la marcia in  
ielo si è aper-  
i e ci scalda,  
o. « Fate at-  
i dubitare —  
spressione di  
e scomparso!  
, entrano di-  
o sulla mac-  
sopravvivere  
proprio spi-  
l'eternità.

L. V.

Commissario Icardi della missione americana

si conoscono Pierino Solbiati Comandante Cino Moscatelli,  
Luciano Vignati, Capitano Adolfo, Giuseppe Facchini Incontro per la resa della  
Colonna Tedesca STAMM. 25 APRILE 1941



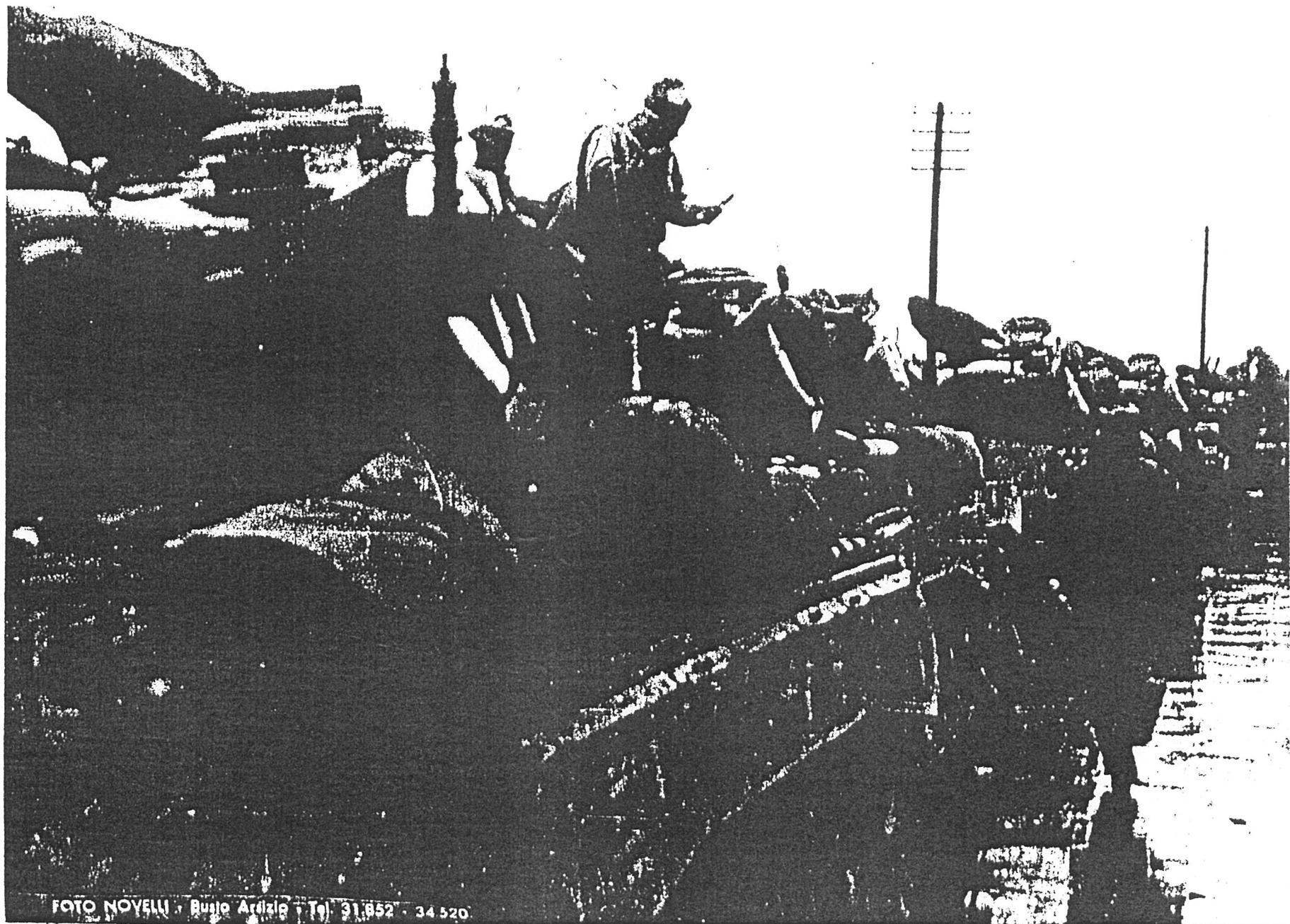
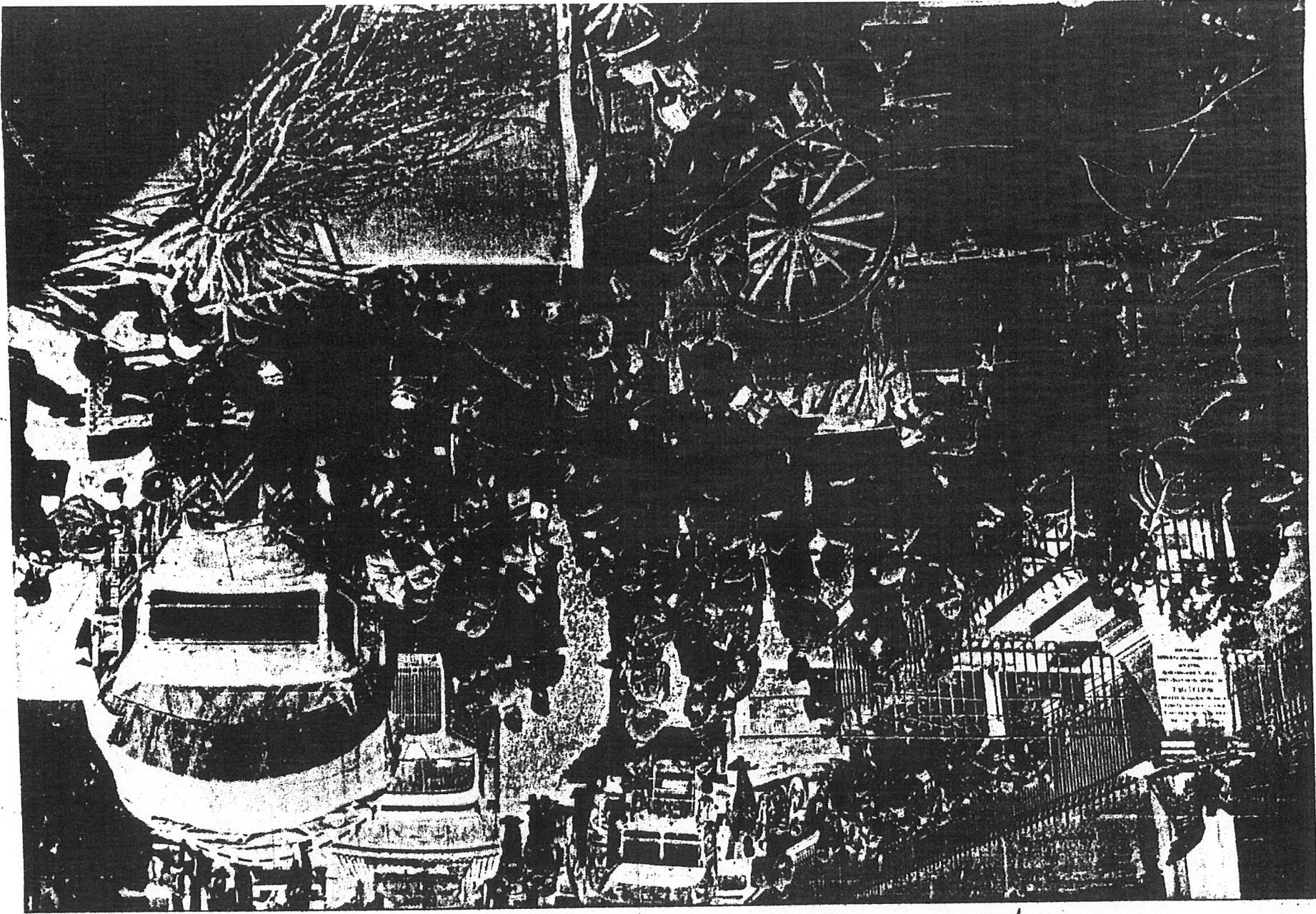


FOTO NOVELLI - Buste Arsizio - Tel. 31.852 - 34.520.

La casa della Colonna (St. Anna)  
25/4 1945



La casa de My Mother Teresa (A.M.) Busto. A  
95 años de edad -

scientifiche, letterarie, artistiche, religiose, sportive, ecc. Tutto il possibile fu fatto perchè gli ascoltatori avessero anche intimamente avvertire il soffio ed il palpito della nuova vita che allora incominciava.

Radio Busto Arsizio diventò amica di ogni casa. E chi aveva un caro lontano sorrideva al pensiero che le distanze s'annullavano e che anche nei campi di prigionia o nelle Americhe lontane il nome di Busto e la voce della terra natia giungeva portando buone nuove.

Le nostre speranze risultarono fondate quando ai prigionieri che tornavano domandavamo se sapevano di quel che da noi era avvenuto ed

essi ci rispondevano contenti che da Radio Busto Arsizio avevano appreso tutto.

Purtroppo decisioni superiori facilmente intuibili ci tolsero la possibilità di conservare interamente per noi questa stazione trasmittente. Ne avremmo fatto un modello del genere. Ma ci basta la soddisfazione di aver dimostrato all'Italia ed al mondo che Busto Arsizio, città laboriosa, infaticabile, dinamicissima, ha saputo far funzionare nel modo più perfetto una stazione radio che, se ancor oggi dipendesse da noi, non sarebbe seconda a nessuna altra per potente ed organizzata che sia.

Ercole Faroni

# La Colonna STAMM

Pareva a tutti, in quell'alba del 28 aprile 1945, che il fragore della battaglia nelle giornate insurrezionali fosse cessata ed anche i più timorosi, che fino dal giorno prima s'erano decisi a chiedere l'arruolamento nelle diverse formazioni, già pensavano che più nessun pericolo avrebbe potuto minacciarli; quando improvvisamente si diffonde la notizia: una colonna di tedeschi armatissima e bene equipaggiata, si avvanza verso Busto e si trova ormai a 300 metri dal nostro Cimitero.

Nessuna meraviglia in noi che quella colonna seguivamo da tre giorni attraverso le informazioni telefoniche ed i messaggi delle staffette provenienti da Arona, Angera, Sesto, Oleggio e Nosate. Parte di quegli uomini venivano dalle zone dell'Alto Piemonte, altri erano presidii raccolti durante la marcia che si erano aggiunti ad una parte della colonna Stamm. Finestra proveniente dall'Ossola.

Passato il Ticino ad Oleggio, indisturbati, i 1600 uomini circa tentavano di piombare nel cuore della

nostra città che sapevano insorta per prima nella zona e costituiva il nerbo sostegno della lotta per la cacciata del nemico. I nostri occhi che non si chiudevano più da qualche settimana e già rossi per le sfregatine dei massaggi asciutti con le mani non più pulite, (l'acqua non l'usavamo più da parecchi giorni per mancanza di tempo) si gonfiarono a dismisura. Ci capitò addosso proprio nel momento in cui molti dei nostri uomini erano in postazione su altri fronti: Gallarate, Tradate, l'Autostrada di Saronno, Magenta, Abbiategrasso, Milano.

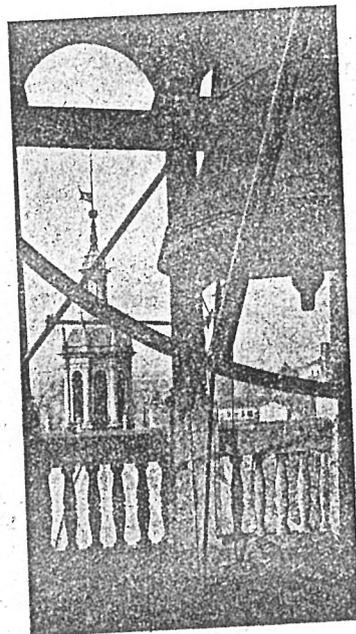
Alla Caserma Manzoni: solo il corpo di guardia; per la città: i pochi uomini dei blocchi e la ronda, più i custodi dei due carceri. Nell'ufficio del Comando pochi col telefono che trillava appena per chiedere rinforzi; il comandante Alberto fuori per una ispezione alle truppe della Pucker in Brianza, il Cap. Adolfo impegnato a Tradate per la resa dei paracadutisti. Una corsa all'Ufficio del Comando Piazza: silenzio di meritato riposo! Rifacciamo d'un volo i po-

chi passi per guadagnare la nostra sede, chè il telefono squilla di nuovo per altre e più urgenti richieste.

Da Lonate: la colonna è in marcia da molto tempo verso di noi e la coda è ancora visibile oltre le quattro strade. In quel momento entra uno dei nostri più valorosi partigiani, Sandrino, il Comandante della Brigata Gianì. « Subito, oltre il Cimitero, vai a vedere mentre richiameremo un po' di uomini ». L'ordine è eseguito immediatamente.

Un pugno d'uomini su un camion con una mitragliera a quattro canne è davanti all'avversario. Una raffica, il Comandante della Gianì scende dal camion e intima l'alt!

« Noi volere passare! ». « Ho l'ordine del mio comandante di non lasciar passare nessuno » è la risposta. E' suonata come un ruggito, decisa, solenne! La colonna s'arresta! I primi reparti chiamati d'urgenza si avviano ai posti di combattimento. Si fa giorno pieno ma il cielo resta grigio, incerto, dubbioso. Si sente l'aria greve mentre le campane di



(Proprietà Comm. L. Milani)

S. Michele suonano a martello. Tutti gli uomini validi alle armi, i vecchi del movimento e tutta la più sana gioventù bustese supera se stessa per la celerità dei movimenti e nel mordente spirito di attacco.

Doloroso, ma vero, qualche trepido si toglie il fazzoletto e nasconde l'arma che viene però raccolta da altri, operai, contadini, anche non più giovani. Le nostre forze non bastano, bisogna giocare d'astuzia, guadagnare tempo, tempo! Correre al comando, cercare Aldo, il comandante della Chrysler Mission, che si mette in contatto con la base Americana per l'invio di forze aeree.

Occorre dare ai ragazzi nuovi fiducia, essi son lì con noi, a due passi dai tedeschi. Vedono la intermi-



(Foto Novelli)



Aldo Icardi  
cittadino onorario  
di Busto





L'incontro per la resa della colonna tedesca

(segue da pag. 3)

Maria in Busto A. con le prestazioni dei medici dott. Edoardo Taroni e dott. Urbano Bertapelle: immagazzinamento clandestino di viveri per la sussistenza a partigiani ed alla popolazione;

— somministrazione di mezzi di sussistenza alle famiglie dei ricercati, sbandati, arruolati partigiani, renitenti ecc.;

— assistenza, protezione ed espatrio, dopo l'armistizio, di almeno 200 prigionieri di guerra alleati, ebrei (tra cui la famiglia del giornalista della RAI Vittorio Orefice, composta da due genitori anziani, dalla sorella e dal nipotino di circa tre anni, prelevata da "Luciano" e "Gastone" a Gressoney in Val d'Aosta e portata in Svizzera dall'Alta Valtellina), alcuni tedeschi disertori,

ricercati politici, renitenti alla leva fascista, ecc.; da Busto fu pure organizzato l'espatrio dell'ex Sindaco di Milano Antonio Greppi, riparato in Svizzera dal passo di Saltrio.

Va tenuto presente, per valutare meglio l'impegno richiesto alla Resistenza Bustese, che nella città di Busto Arsizio avevano sede:

— un comando della Wehrmacht (Villa Calcaterra)

— un gruppo antiaereo della Luftwaffe,

— un servizio della Organisation Todt,

— il Comando della Polizia Africa Italiana (Scuole Manzoni),

— una formazione di Guardia Nazionale Repubblicana (Caserma Carabinieri),

— una formazione di Brigata Nera (Scuole De Amicis).

Va infine precisato che, nella notte del 23 al 24 aprile 1945 (in coincidenza con l'apertura dei lavori della Conferenza dei Quattro Grandi a San Francisco), superando incertezze e timori dei Comitati politici del CLN e del Comando del COMAI, i capi delle formazioni partigiane azzurre cittadine impartirono gli ordini dell'insurrezione armata contro l'occupante nazista e le forze della R.S.I.

Nelle prime ore del 25 aprile, fu occupata l'allora esistente Stazione Radio EIAR di Busto Arsizio, dalle cui antenne venne diramato il primo messaggio radio della Liberazione dell'Alta Italia, captato in tutto il mondo.



## Il saluto del sindaco dopo la liberazione

A nome della cittadinanza, il Sindaco di Busto Arsizio ha inviato ai Comandi sottosegnati il seguente messaggio:

"Al Comitato di Liberazione Nazionale

"Al Comando di Piazza

"Ai Volontari della Libertà della Divisione Alto Milanese e delle Brigate Garibaldine

BUSTO ARSIZIO

Dopo l'estenuante vigilia, in un'ora terribile e dura, Voi siete balzati all'attacco, avete battuto il nemico, ci avete ridata la libertà.

Il Vostro eroismo ci ha risparmiato la rovina ed ha conservato alla nostra terra le basi necessarie alla rinascita.

La storia Vi ricorderà nelle sue pagine imperiture.

Il grande cuore del nostro popolo ha trasalito di commossa ammirazione per la Vostra magnifica impresa e trabocca ora di gratitudine per il Vostro nobile sacrificio.

Busto Arsizio, primogenita della liberazione dell'Alta Italia, si stringe esultante attorno ai suoi eroici Figli ben certa che questi, nel duro cammino della rinascita, dimostreranno la stessa appassionata tenacia, la stessa fedeltà e lo stesso valore che li portarono alla vittoria contro gli oppressori.

28 Aprile 1945

IL SINDACO  
Avv. Camillo Tosi

## Bollettino di guerra del 28 Aprile 1945

Alle prime ore del mattino gli avamposti della Divisione Alto Milanese segnalavano l'avvicinarsi della colonna corazzata Stamm che, dal Piemonte, attraversato il Ticino a Ponte di Oleggio, intendeva marciare su Busto per intimare la resa ed ottenere il libero passaggio verso Milano e la Valtellina.

Un primo scontro a fuoco bloccò la colonna, forte di 4500 uomini e di mezzi corazzati ed automontati, dando la possibilità ai Comandi di parlamentare onde evitare la battaglia, che sarebbe stata cruenta per i combattenti delle due parti ed avrebbe esposto la nostra città a sicura distruzione.

Ferma la colonna a qualche centinaio di metri dal Cimitero principale di Busto, e condotte le trattative tra i Comandanti partigiani ed i Tedeschi al motto "da Busto non si passa", poco dopo il mezzogiorno, quegli uomini, che avevano seminato terrore nelle contrade d'Italia, stanchi ma pieni di tracotanza, venivano piegati dall'irruente valore dei partigiani e costretti alla resa incondizionata.

Il Colonnello Stamm, non reggendo all'onta della resa davanti a chi aveva sempre considerato i "banditi badogliani", si toglieva la vita con un colpo della sua arma d'ordinanza.

I feriti tedeschi venivano avviati per le cure all'Ospedale Civile e gli uomini della colonna fatti prigionieri nei campi di concentramento dell'ex Todt e del campo sportivo. Le campane, che già suonarono a martello, rintuonarono coi tocchi di festa per la gioia della popolazione risparmiata da sicura strage.

nabile fila di automezzi. Qualche autista tedesco riaccende il motore: «Noi volere proseguire, resistenza inutile, nostri mezzi sufficienti distruggere città; ma noi duri e arrivano altre truppe.

soldati tedeschi vedono che ci sorridiamo, gli occhi negli occhi, emozionati. Siamo uomini, siamo cristiani! Notiamo che gli occhi di molti di loro si gonfiano, si riempiono di lacrime. Sono ancora incerti, ma han-

le regole dei prigionieri di guerra in attesa degli alleati ormai vicini». Ed in quegli uomini, duri, inflessibili e alle volte testardi nella dedizione al dovere, subentrò il senso della ribellione e della risobbedienza!

Sfruttiamo il successo. «Vedete comandante che i vostri uomini non hanno più voglia di battersi?» Stamm tace. Ma c'è vicino a lui un altro colonnello tedesco che scambia con noi delle parole. Il nostro furbo interprete ha capito l'intesa. Bestemmiano un dialetto incomprensibile. E' fatto!

Stamm crede di impartire gli ordini per la marcia in avanti, ma gli uomini girano le macchine. Il cielo si è aperto; mezzogiorno avanzato! il sole ci accarezza e ci scalda, mentre lontano rimbombano dei motori d'aereo. «Fate attenzione ragazzi! Tenete gli occhi aperti! Non dubitate — sentiamo dire forte — occhi aperti!». E' l'espressione di un bel giovane, brillante ufficiale, tristemente poi scomparso!

Poi la resa. I primi reparti tede-



★  
I tedeschi appena  
già proposti e sfiduciati

(Foto Novelli)

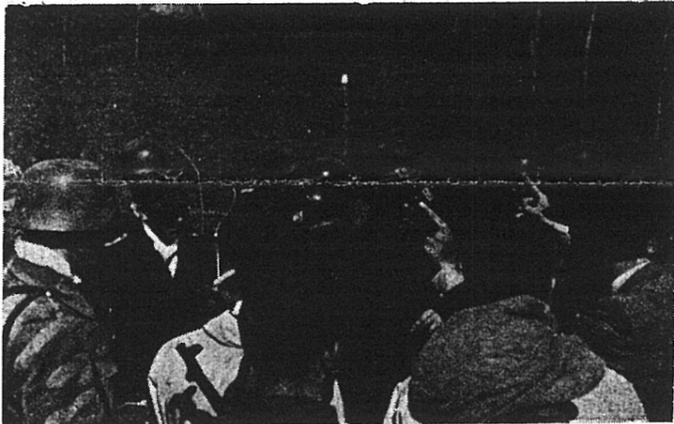
Ai nostri del piano si aggiungono elementi della Divisione Alpina Beltrami e della gloriosa Valtoce. Son qui con noi. Ci sentiamo più forti. Ormai sicuri. Ad ogni costo non passeranno.

Anche i tedeschi si stancano, noi li vediamo sempre meno tracotanti, sempre più sfiduciati. Si guadagna altro tempo. Stamm si impazientisce. ci manda a chiamare: «O voi lasciare passo o io ordinare fuoco!».

«Arrendersi o morire!» è la risposta del partigiano Mai come in quel momento abbiamo sentito pesare sopra di noi la tremenda responsabilità assunta contro il parere anche dei più esperti ufficiali effettivi. Arrivano gli ufficiali Americani, Garibaldini della montagna e i loro capi, nuove discussioni, ma Stamm non cede: «Eppure io devo passare, mormorava, sono atteso a Milano». Anche con le forze che potrebbero attaccare alle spalle, non la spuntiamo; meglio lasciarli passare. Altre discussioni; delimitiamo una zona da considerarsi neutra dove i tedeschi possano bivaccare; è il massimo che possiamo concedere, ma non un passo più avanti. Ci prende una forza nuova, ci sentiamo sempre più sicuri alcuni nostri ufficiali ci fanno pervenire i primi rapporti sul morale da essi accertato nel bel mezzo della colonna tedesca: Fede, forza, e, perchè nò, astuzia!

Gli altri incominciano ad andarsene avranno concluso che non c'era nulla da fare, ma noi fermi sul posto. Intanto tutti immaginavano che l'ufficiale alleato fosse andato a chiedere l'aiuto dell'aviazione americana. Lo spirito di conservazione della vita prende anche gli ufficiali tedeschi. Il loro capitano medico chiede il ricovero dei propri feriti nel nostro ospedale. Accordiamo sulla parola d'onore e per un trattamento conforme le regole internazionali per i feriti di guerra. L'ufficiale ci stringe la mano e poi tutt'e due. I

no visto ed il loro ufficiale medico ha sussurrato parole di rincoramento: «Allora non essere vero che parti-



★  
Il Comandante Stamm  
si arrende

(Foto Novelli)

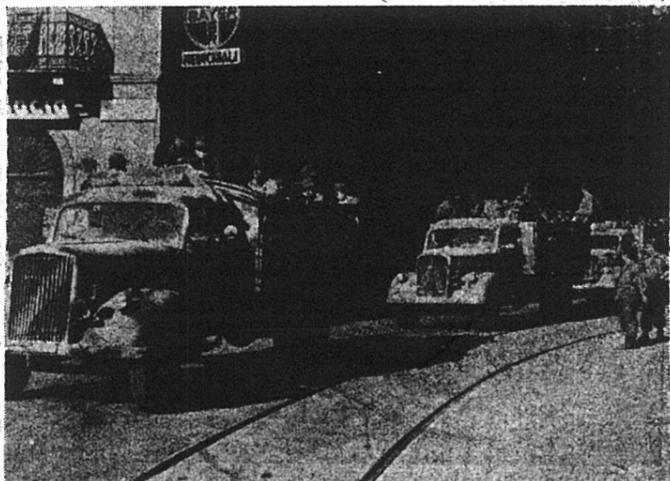
giani tutti banditi!? Allora partigiani non uccidere tutti camarad tedeschi?!».

«I vostri governanti vi hanno avvelenato la mente. Perché combattere ancora? Perché seminare nuovi dolori, nuovi lutti? Ormai è finita. Rassegnatevi; vi tratteremo secondo

schi, vinti, entrano disarmati in città, mentre dietro di noi, riverso sulla macchina, il comandante Stamm, che non poté sopravvivere al disonore della disfatta. Aveva costretto il proprio spirito a comparire oscuramente al cospetto dell'eternità.

L. V.

★  
Entrano in città i primi  
autocarri con a bordo  
i prigionieri tedeschi



(Foto Novelli)

imprescindibile del federalismo». Anche Romano ha sottolineato gli aspetti significativi e curiosi del percorso padano, dalla scalata nella roccaforte rossa di Reggio Emilia all'introduzione del fax in tutte le sedi, «comprendendo il valore della comunicazione quando in pochi erano pronti a scommetterci». Un viaggio lungo trent'anni compiuto dai «barbari della politica» assieme a uno dei suoi storici rappresentanti. Appunto Speroni, pronto alla nuova sfida.

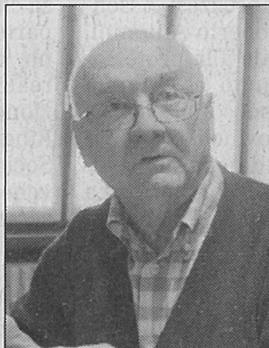
«Nonni, stop alle trutte». Numeri utili e inviti a evitare luoghi appartati e poco illuminati; a non estrarre il portafoglio per strada; a chiedere sempre le generalità di uno sconosciuto; a diffidare dai logorroici che

zio, chiamare la polizia. Ma come sta Busto con la sicurezza? «Secondo un sondaggio - ha affermato Fazio, ex questore -, piuttosto che la sicurezza, i bustesi lamentano strade impraticabili e disoccupazione. Temo-

La Liberazione a Busto secondo l'ex partigiano Mario Colombo

## La colonna Stamm? Leggenda

□ E la Storia divenne leggenda. A Busto, l'indomani della Liberazione, si diffuse la notizia secondo cui una colonna di duemila S.S. avrebbe minacciato rappresaglia. A guidarli, nientemeno che il colonnello Ludwig Stamm, un famigerato nazista coinvolto nei rastrellamenti delle Ardeatine. Ma i partigiani lo sgominarono e lui, umiliato, si tolse la vita. Leggenda o verità? L'ex partigiano e storico locale Mario Colombo afferma che «una colonna di tedeschi fu davvero intercettata dalla Garibaldi di Moscatelli intorno a Busto. Ma non erano S.S. - precisa -, bensì 600 aviatori della Luftwaffe agli ordini del colonnello Hans Smaller. Le foto parlano chiaro. Si vede un uomo con i gradi di colonnello, come dice la leggenda. Ma Stamm era capitano e lo stemma e l'uniforme delle foto sono dell'aviazione. Lo stesso volto non assomiglia affatto a quello di Stamm, come lo vediamo in altre foto». Questi i fatti secondo Colombo: avendo l'or-



Mario Colombo

dine di ritirata verso il Brennero, la colonna di aviatori sarebbe stata attaccata e dispersa a Turbigo. Un contingente di 600 uomini proseguì verso Busto per negoziare la resa. Forse in preda a sconforto, paventando il disonore, prima di consegnare la pistola, Smaller si sparò un colpo in testa. Stamm si sarebbe consegnato a Veveri, vicino Novara. La vera storia di Stamm, Smaller e della Resistenza a Busto e Valle Olona sarà raccontata in una serie di pubblicazioni, a cura dello stesso Colombo. L'opera conta oltre 400 pagine e raccoglie dieci anni di ricerche. Colom-

bo è convinto che la leggenda del suicidio di Stamm sia stata diffusa dai servizi segreti americani, per offrire una copertura al loro nuovo agente segreto. Così, quando a Novara si uccise un tale colonnello Buch, la leggenda del suicidio di Stamm oltrepassò il Ticino. Si parlò dell'uomo che si suicidò due volte. In realtà, l'ex capitano nazista morì nel 1986, a Paranà Entre Rios, in Argentina. E pare che non fosse neppure tanto efferato come viene dipinto: «Nell'Istituto Storico della Resistenza di Novara - afferma Colombo - sono conservate lettere depositate da Filippo Beltrami, capo partigiano dell'Ossola, secondo cui Stamm favorì la fuga di una famiglia di ebrei». Un atto di pietà? Un ravvedimento? Forse, puro opportunismo: «La cosa dovette servirgli per ingraziarsi gli americani, che lo avrebbero poi assunto nei servizi segreti». Quantomeno spregiudicato doveva esserlo, questo Stamm.

Carlo Colombo

Oggi l'inaugurazione

## Mexpo, c

□ Lo sport e il tempo libero quindi i campioni, le feste, gli spettacoli e le tante attività offerte dalle differenti discipline. Oggi, dalle 16 alle 18, al Malpensafiere si tiene la prima giornata di Mexpo, un appuntamento che sino a dicembre offrirà spazio e occasioni a venti diverse federazioni sportive e non solo. Per i padiglioni, tutt'attorno ai padiglioni, ci sarà spazio per mettere in vetrina le eccellenze del territorio. Un esempio si offre già con l'inaugurazione, quan-

fiduciaria FIDE

Per conto di un nostro  
Luganese selezioniamo  
proprio team un

### Elettromeccanica

Per attività di assistenza  
esterna

#### Richiediamo

- competenze meccaniche
- competenze elettriche
- persona metodica e precisa
- autonomo
- età 25/35 anni

l'esperienza nel settore  
costituisce titolo preferenziale

Entrata - per subito cominciare

Inviare offerte con curriculum  
certificati e pretese salariali

**FIDENORD SA**  
Casella postale 134  
6533 Lumino (Svizzera)

## Parte il corso di autoprotezione femminile

□ (Ma.Li.) Otto martedì consecutivi per introdurre alle tematiche dell'autoprotezione femminile. Comincia il prossimo 5 maggio, al Liceo classico di via Carducci, il corso gratuito organizzato dall'associazione Aki Institute con il patrocinio del Comune che garantirà a tutte le interessate (iscrizioni al numero 339-3237501) la partecipazio-

zione gratuita. A guidare le lezioni sarà l'avvocato Davide Mantovan, insegnante di tecniche di autoprotezione e arti del combattimento indo-malesi, «ma l'elemento portante - spiega - sarà l'analisi delle condotte che contribuiscono a prevenire le aggressioni e le modalità di gestione emotiva e psicologica delle situazioni a rischio».

# «Cancellate quel nome» E Busto fu risparmiata

La verità di Mario Colombo: così gli Alleati salvarono un punto strategico  
Le bombe mancate, la missione di Icardi e la bufala legata a Stamm

CASTELLANZA

«Festeggiamo la democrazia puntando su dignità e rispetto»

(m.g.p.) Per celebrare il 25 aprile, 64° anniversario della Liberazione, il Comune in collaborazione con l'Anpi, l'Associazione carabinieri in congedo, l'Associazione Marinai d'Italia, l'associazione Bersaglieri e l'Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra, ha organizzato per oggi una ricca manifestazione. Alle 9.30, dalla statua ai caduti di viale Rimembranze, partirà un corteo con le autorità che andranno a deporre una corona di fiori al monumento ai marinai d'Italia in piazza Castegnate. Alle 10 si svolgerà la messa nella chiesa della Santa famiglia, poi il corteo ripartirà alla volta del monumento dei caduti per la libertà presso la Corte del Ciliegio. Qui, alle 11.30, verranno letti i temi sul 25 aprile scritti dai ragazzi delle scuole medie cittadine.

«Nella festa della Liberazione - afferma il sindaco di Castellanza Fabrizio Farisoglio - è importante ricordare che un'autentica democrazia è il frutto della convinta accettazione dei valori quali la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti, l'assunzione del bene comune come fine e criterio che regola la vita politica». Al termine della cerimonia istituzionale, l'Anpi, sezione Luigi Bellaria, propone, sempre alla Corte del Ciliegio, un pranzo sociale al prezzo di 15 euro a cui seguiranno i canti del coro «Amici della Lella». Anche l'Anpi invita tutti a partecipare alle celebrazioni per ricordare «una data più viva che mai, in grado di unire tutti gli italiani intorno ai valori della Resistenza».

«Gli alleati non bombardarono mai Busto Arsizio, perché ordini dall'alto imposero di cancellare la città dalle cartine militari dell'aeronautica americana». Lo dimostra una copia di una cartina dell'epoca (nella foto a fondo pagina) che Mario Colombo (nella foto qui a lato), ex partigiano e presidente dell'Anpi di Gorla Minore, ha ricevuto direttamente dall'operatore Mattison Audery, ai tempi coinvolto nell'operazione Chrysler, dal Comandante dell'Aeronautica con sede a Castiglioncello (Firenze).

L'INSEDIAMENTO

«Proprio a Busto - spiega Colombo - si era insediata la missione americana Chrysler, comandata da Aldo Icardi, mio grande amico, in cui era inclusa la consegna di Mussolini agli Alleati, che non andò mai in porto». Icardi era un tenente dell'OSS (Office Strategic Service) che con altri colleghi si era paracadutato nella zona del Motarone per fungere da tramite tra la Resistenza e gli Alleati. Il tenente era stato incaricato di guidare la missione Chrysler da Busto Arsizio.

IL «FANTASMA»

Proprio per questo, la zona fu considerata strategica dagli americani. Il generale William Donovan, fondatore dell'Oss, prese quindi accordi con il tenente Icardi per concordare con il Comando Supremo dell'Aeronautica, che aveva base operativa a Castiglioncello (Firenze), di cancellare il simbolo della città di Busto Arsizio dalle cartine militari. «Come si può vedere dal documento che mi ha personalmente inviato l'operatore Audery - conferma l'ex partigiano - Busto non compare nella cartina militare e ciò conferma l'importan-

za di Busto nella storia della resistenza. Fu questo il modo in cui la città si salvò dalle bombe degli alleati».

L'IMPREVISTO

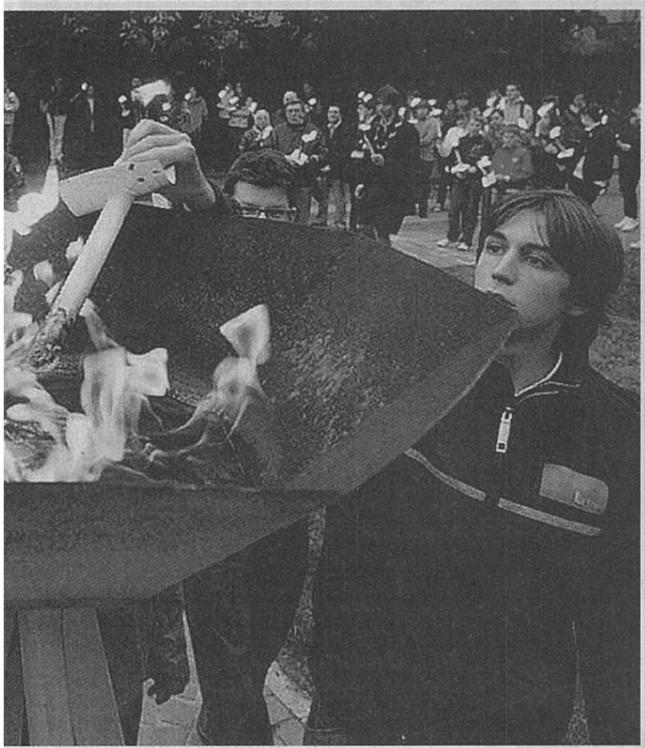
La missione guidata da Icardi, però, non andò mai in porto. Secondo Colombo, il tenente americano, il giorno in cui avrebbe dovuto recarsi al campo sportivo di Como per prelevare Mussolini e il maresciallo Rodolfo Graziani dalle mani dei tedeschi (26 aprile), fu trattenuto a Busto dall'arrivo di un contingente nemico che non si era ancora arreso, bloccato in seguito dai partigiani locali. Per alcuni le truppe del Reich, provenienti dal Piemonte, erano un contingente di duemila soldati della Colonna agli ordini del famigerato capitano delle SS Ludwig Stamm (un feroce rastrellatore di partigiani), secondo altri erano, invece, 600 soldati appiedati dalla Lutwaffe comandati dal colonnello Hans Smaller.



LA VERITÀ

Documenti raccolti da Mario Colombo confermerebbero, però, quest'ultima versione: «Si è raccontato di come i partigiani insorti abbiano bloccato la colonna fuori dalla città, in direzione di Lonate, fino al suicidio dell'ufficiale nazista - spiega Colombo - In realtà, non fu Stamm a morire con una pallottola in testa. Come si evince dalle immagini dell'epoca il colonnello suicidatosi a Busto portava sulla divisa le insegne dell'arma dell'aeronautica e non delle SS. Stamm fu visto nel 1954, inoltre, da un albergatore di Baveno, Ercole Adami, come dimostrano diverse testimonianze nel corso della storia». Tanti sono i documenti disponibili, raccolti da Colombo, che dimostrano e confermano questa versione.

Valeria Arini



[[66]]

La missione americana Chrysler doveva prelevare Mussolini dalle mani dei tedeschi. Erano di stanza qui, per questo la zona fu salvaguardata

MARIO COLOMBO

[[66]]

È giusto ricordare che questa festa riporta all'attenzione valori immortali e irrinunciabili per il bene comune che non hanno colore né bandiera

FABRIZIO FARISOGGIO

[ GLI APPUNTAMENTI ]

## E ad Olgiate spunta via Anna Frank

Un nome significativo alla nuova strada. Messe, cortei e cerimonie in tutta la Valle

La Valle Olona celebra il giorno della Liberazione con una serie di cerimonie e iniziative significative. Proprio in questi giorni il comune di Olgiate Olona ha intitolato una via ad Anna Frank. La nuova strada mette agevolmente in comunicazione la zona del Gerbone con la via Diaz, con tanto di pista ciclopedonale a doppio senso della larghezza di 2 metri. Si terrà invece oggi la cerimonia ufficiale per celebrare il 25 Aprile. L'appuntamento è alle 9.30 nella piazzetta San Lorenzo (via Cavour) per l'alzabandiera. Dopo la messa delle 10 seguirà la deposizione delle co-



Via Anna Frank

rone d'alloro e verrà scoperta la lapide «Per non dimenticare» degli alunni delle «Ferrini».

A Solbiate Olona, invece, messa alle 9 nella chiesa parrocchiale a suffragio di tutti i Caduti. Ci si sposterà poi al parco della Memoria per lo scoprimento del cippo con la scritta «Per non dimenticare» e del contenitore interrato in cui è custodita la terra proveniente dai campi di sterminio di Auschwitz, Mauthausen e Dachau. Gli alunni delle classi terze della scuola «A.Moro» deporranno una targa a ricordo della loro visita alle Fosse Ar-

deatine, poi il volo augurale di piccioni.

A Fagnano Olona la celebrazione inizierà alle 9.30 con il raduno in piazza Cavour, poi alle 10 sarà celebrata la Messa al cimitero; alle 11.30 la premiazione del concorso «Il Parlamento della Repubblica italiana» nell'aula magna della scuola media.

Cairate quest'anno commemorerà la Liberazione a Peveranza: messa per i Caduti alle 10.30, seguirà il corteo e la deposizione dei fiori. Stessa cerimonia a Gorla Minore, dove la messa sarà celebrata alle 9.30 nella chiesa di San Lorenzo.

≡ [ intitolazione a Gorla Minore ] ≡

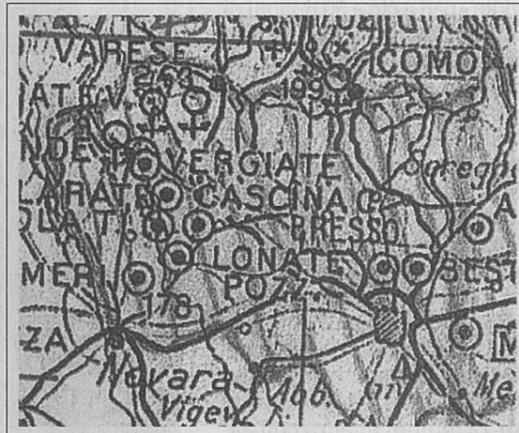
## L'Anpi celebra il generale William Donovan

**GORLA MINORE** (v.ar.) L'Anpi di Gorla Minore rende omaggio al generale William Donovan a cui è stata intitolata la sede del direttivo locale. Il generale americano fu il fondatore, nel giugno 1942, dell'OSS (Office Strategic Service), l'organizzazione antenata della Cia, nata con lo scopo di coordinare a livello centrale l'intelligence militare delle forze armate americane, durante la seconda guerra mondiale. La decisione di intitolare la sede al generale è stata presa all'unanimità dal direttivo

dell'Anpi gorlese lo scorso 15 aprile, proprio per l'importante contributo che Donovan diede alla Resistenza italiana e anche a quella locale. «Sotto la dinamica guida del generale Donovan - spiega Mario Colombo, presidente dell'Anpi di Gorla Minore, invitato il 2 maggio alla Casa Bianca per la cena commemorativa dell'Oss - l'organizzazione di intelligence americana, divenne quell'organizzazione altamente specializzata in grado di operare a livello mondiale, influenzando sull'andamento del secondo conflitto mondia-

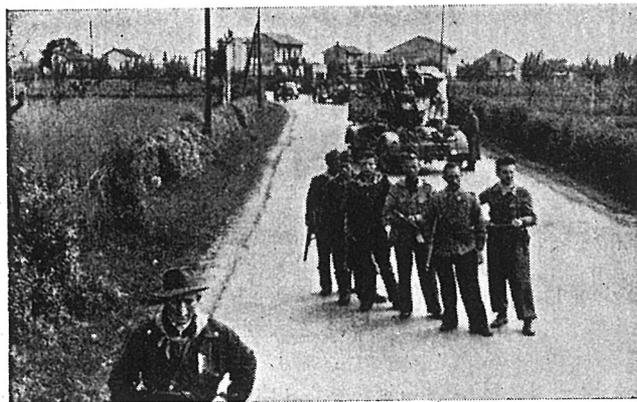
le, ed aiutando la resistenza dei popoli contro l'invasione nazifascista».

«Vogliamo ricordare nel nome di Donovan tutti quegli agenti inviati a sostegno della nostra Resistenza che sono stati catturati, torturati e assassinati - scrive l'Anpi di Gorla Minore - il nostro ricordo è vivo, perché il loro rischio era stato scelto volontariamente e consapevolmente, ed è stato di grande aiuto alla liberazione del paese. Queste persone costituiscono un collegamento ideale fra le nostre due patrie».



Pareva a tutti, in quell'alba del 28 aprile 1945, che il fragore della battaglia nelle giornate insurrezionali fosse cessato ed anche i più timorosi, che fino dal giorno prima s'eran decisi a chiedere l'arruolamento nelle diverse formazioni, già pensavano che più nessun pericolo avrebbe potuto minacciarli; quando improvvisamente si diffonde la notizia: una colonna di tedeschi armatissima e bene equipaggiata, si avanza verso Busto e si trova ormai a 300 metri dal nostro Cimitero..

Nessuna meraviglia in noi che quella colonna seguiamo da tre giorni attraverso le informazioni telefoniche



*Le formazioni azzurre e garibaldine muovono incontro alla Colonna Stamm.*

ed i messaggi delle staffette provenienti da Arona, Angera, Sesto, Oleggio e Nosate. Parte di quegli uomini venivano dalle zone dell'Alto Piemonte, altri erano presidii raccolti durante la marcia che si erano aggiunti ad una parte della colonna Stamm. Finestra proveniente dall'Ossola.

Passato il Ticino ad Oleggio, indisturbati, i 1600 uomini circa tentavano di piombare nel cuore della nostra città che sapevano insorta per prima nella zona e costituiva il nerbo sostegno della lotta per la cacciata del nemico. I nostri occhi che non si chiudevano più da qualche settimana e già rossi per le sfregatine dei massaggi asciutti con le mani non più pulite, (l'acqua non l'usavamo più da parecchi giorni per mancanza di tempo) si gonfiarono a dismisura. Ci capitarono addosso proprio nel momento in cui molti dei nostri uomini erano in postazione su altri fronti: Gallarate, Tradate, l'Autostrada di Saronno, Magenta, Abbiategrasso, Milano.

Alla Caserma Manzoni: solo il corpo di guardia; per la città: i pochi uomini dei blocchi e la ronda, più i custodi dei due carceri. Nell'ufficio del Comando pochi col telefono che trillava appena per chiedere rinforzi; il comandante Alberto fuori per una ispezione alle truppe della Pueker in Brianza, il Cap. Adolfo impegnato a Tradate per la resa dei paracadutisti. Una corsa all'Ufficio del Comando Piazza: silenzio di meritato riposo! Rifacciamo d'un volo i pochi passi per guadagnare la nostra sede, chè il telefono squilla di nuovo per altre e più urgenti richieste.

Da Lonate: la colonna è in marcia da molto tempo